

## Massimo Picozzi racconta i predatori digitali: “Non siamo consapevoli delle minacce”

Pubblicato: Mercoledì 18 Ottobre 2023



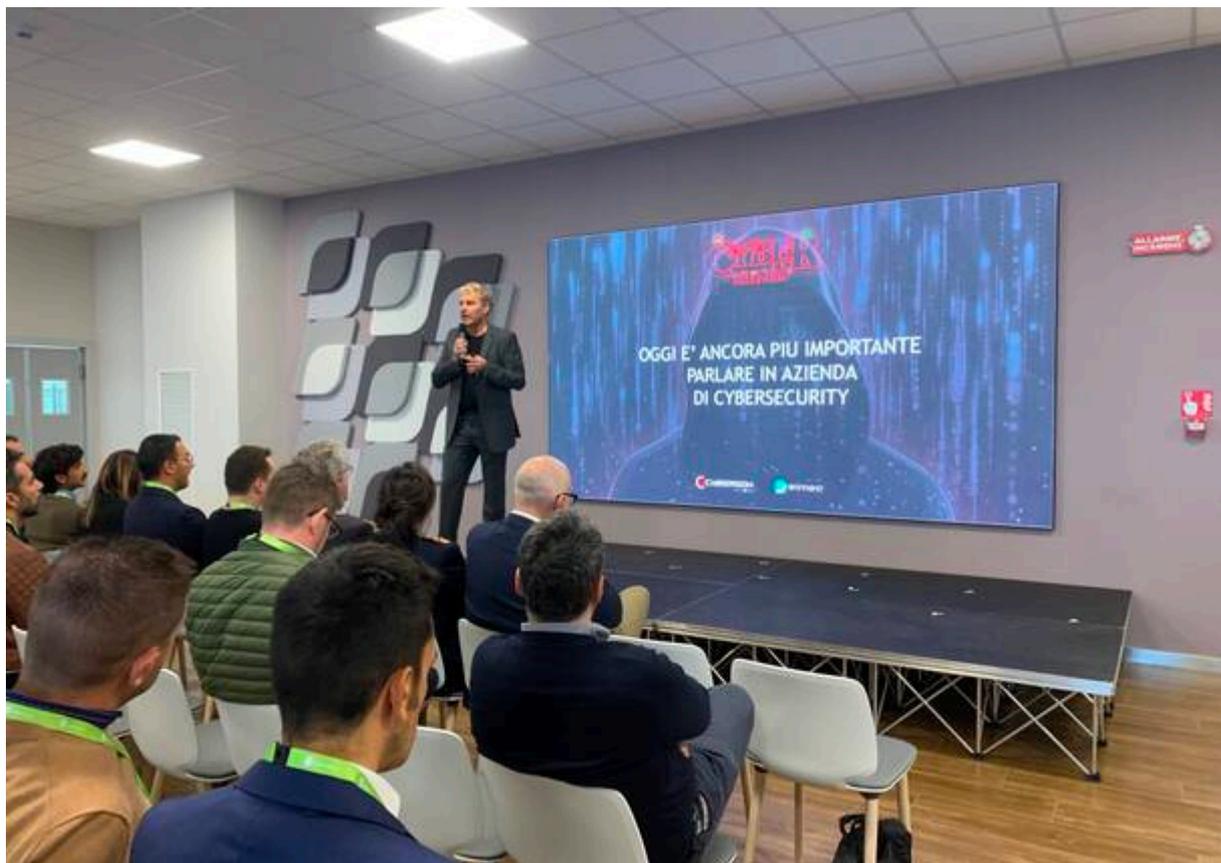
Cosa c'è nella mente dei predatori digitali e cosa in quello delle loro vittime? È Massimo Picozzi, psichiatra, criminologo e scrittore, a provare a rispondere durante l'appuntamento di [Cyber Things al Campus Elmec Informatica](#).

«Noi non siamo consapevoli delle minacce perché non vediamo il predatore digitale come una persona vera e immaginiamo lo spazio digitale come privato -ha detto-. **Noi sapiens siamo convinti di essere sempre razionali ma spesso siamo irrazionali.** Pensate a quando un tempo *invitavamo* i ladri a casa cambiando il messaggio in segreteria quando andavamo in vacanza, oggi lo facciamo lo stesso postando le nostre foto sui social».

«Così il predatore si rende amichevole e quando approccia una nonnina scopre dove abita, guarda su Google Earth e la aggancia parlando della panetteria vicino a casa». Una tecnica che mette in contrasto «la triade oscura che c'è nella loro mente: narcisismo, psicopatia e machiavellismo» con un'apparenza di socialità e debolezza. «Pensate a [Ted Bundy](#), uno dei più famosi serial killer americani. Indossava jeans, maglietta bianca e aveva il gesso al braccio. Simulando quella debolezza abbassava le difese delle sue vittime».

In tutto questo poi «la tecnica di persuasione più efficace è e rimane la reciprocità, perché se qualcuno ci dà qualcosa noi riteniamo di dover rispondere. È una di quelle più diffuse da parte dei

predatori digitali. Ricordatevi che quando andavate dal concessionario negli anni '80 vi faceva sedere sulla sedia del venditore, poi si è arrivati alla macchinetta del caffè e ora ogni concessionario ha un angolo bar. O pensate quando a Natale ricevete un regalo non atteso. **La maggior parte tra voi si arrabbia perché dice: ora devo ricambiare».**



Tecniche di persuasione e di approccio che nel mondo digitale continuano ad aumentare, in numero e in vulnerabilità. Lo sa bene Alessandro Ballerio, Amministratore delegato di Elmec Informatica. «Oggi tra costi energetici e guerre le preoccupazioni delle aziende non sono quelle della cyber security ma la minaccia non è diminuita, anzi -ha detto in apertura dell'evento-. **C'è un trend di crescita costante e tra gli attacchi informatici l'80% rivolto a PMI».** Investire in questa direzione è quindi fondamentale perché «un'azienda che non riesce a contenerli va incontro a una o due settimane di blocco dei sistemi informativi e per tornare a regime ci vogliono mesi. Pensate al danno economico che questo può causare».

CybergON presenta alle aziende come proteggersi dal fenomeno del cybercrime

Marco Corso

marco.corso@varesenews.it